

Polonia
«Solidarnosc anticipò la perestrojka»

VARSAVIA. Gli applausi a Solidarnosc si sono confusi con quelli a favore della «perestrojka» gorbacioviana, ieri a Danzica, nella chiesa di Santa Brigida, dove si commemorava il settimo anniversario della firma degli accordi dell'agosto 1980 fra governo e sindacati autonomi. «È la prima volta dalla proclamazione dello stato di emergenza che possiamo essere ottimisti», ha detto alla folla riunita davanti alla chiesa Adam Michnik, uno dei consiglieri di Solidarnosc e fondatore del «Kor». «Gli ideali e gli slogan di Solidarnosc si sono rivelati contagiosi, e risuonano oggi nelle vie di Tallinn, Riga e Vilnius», ha detto Michnik, aggiungendo che «con sorpresa e con gioia», tutto ciò si può leggere ora sulla stampa sovietica. Dopo aver ricordato che fu proprio a Danzica che gli operai cominciarono una lotta per le riforme sociali, l'ex consigliere sindacale ha concluso che le idee di Solidarnosc sono oggi riprese «dalle principali autorità del Cremlino».

Alla cerimonia hanno partecipato delegazioni di Katowice e di Poznan, l'ex rettore dell'Università di Varsavia Klimenta Szanlawski, nonché la direzione regionale di Danzica rappresentata da Lech Wałęsa, Anna Walentynowicz e Bogdan Lis. Wałęsa ha invitato tutti a recarsi oggi al monumento delle vittime della rivolta del dicembre 1970.



La portaerei «Guadalcanal» che scorta il convoglio del Kuwait nel Golfo

L'Irak attacca Teheran minaccia rappresaglie

Sono proseguiti ieri gli attacchi dell'aviazione irakena contro i terminali petroliferi iraniani. È stata presa di mira l'isola di Kharg, parte della quale è finita preda delle fiamme. Il ministro degli Esteri di Teheran ha inviato al segretario dell'Onu una lettera per informarlo che l'Iran attuerà rappresaglie contro Baghdad, mentre un altro convoglio del Kuwait, battente bandiera americana, è entrato nelle acque del Golfo.

BAGHDAD. L'offensiva irakena contro i terminali petroliferi iraniani anche ieri non ha conosciuto soste. Con due attacchi, il primo all'1.26 e il secondo alle 5.30 locali gli aerei dell'aviazione di Baghdad hanno colpito il terminale di Kharg «sono poi tornati indenni alle basi». Stando a Radio Baghdad, che citava fonti militari, sarebbe stato colpito anche «un importante obiettivo navale nel Golfo», ma le fonti dell'area non hanno

confermato l'attacco contro una petroliera in prossimità delle coste iraniane. Non bastasse la ripresa della «guerra delle petroliere», l'Irak ha annunciato altri tre attacchi aerei: due contro le centrali elettriche iraniane, a Tabriz e a Hamadan, ed un altro contro la stazione di telecomunicazioni via satellite di Assadabad, vicino ad Hamadan. La centrale di Tabriz sarebbe stata «interamente distrutta». Gli occhi del mondo a questo punto sono puntati con una certa apprensione sull'Irak che ha sempre promesso durissime rappresaglie qualora venissero colpiti i propri terminali petroliferi o le proprie petroliere. Un quotidiano di Teheran, «Jomhuriyeh Islami», ieri mattina lanciava un vero e proprio appello alla «vendetta» contro le imbarcazioni in navigazione nel Golfo appartenenti a paesi che sostengono l'Irak, senza tener conto della bandiera che battono. Il riferimento alle petroliere del Kuwait ora battenti bandiera americana è più che esplicito. Di quanto il sentimento «di vendetta e rappresaglia» sia sentito da molti a Teheran è testimoniato dal fatto che l'editoriale di «Jomhuriyeh Islami» è stato letto integralmente da radio Teheran, captata a Londra.

Sale la tensione nel Golfo Un altro convoglio del Kuwait varca lo stretto di Hormuz

Per il momento comunque il governo iraniano, nonostante l'ondata emotiva provocata nel paese dalla rottura della tregua nel Golfo da parte dell'Irak, ha deciso di profferire minacce e di agire solo contro il nemico di sempre. Il ministro degli Esteri, Ali Akbar Velayati, ha informato per mezzo di una lettera il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, che l'Iran attuerà appunto rappresaglie solo contro Baghdad in seguito alla ripresa degli attacchi alle proprie installazioni petrolifere. «Non c'è dubbio», scrive testualmente Velayati nella sua lettera, «che l'Iran non lascerà questi attacchi senza risposta e la rappresaglia dell'Iran, come è stato ufficialmente annunciato, potrà includere anche gli equipaggiamenti bellici irakeni e scardinare il suo dispositivo militare». Sempre secondo il ministro degli Esteri iraniano le rappresaglie proseguiranno fino a quando Baghdad non cesserà i suoi attacchi alle navi e alle installazioni del Golfo. Velayati infine ha riaffermato che l'unica soluzione alla crisi del Golfo è la fine degli attacchi alle imbarcazioni e il ritiro delle forze straniere dalla regione.

I toni della lettera inviata dall'Iran al segretario generale dell'Onu non sono comunque rassicuranti, tanto più che un altro convoglio di petroliere del Kuwait batte bandiera americana è entrato nel Golfo all'alba di ieri con una scorta di navi da guerra statunitensi. Il convoglio è il quarto a superare lo stretto di Hormuz da quando il Kuwait, il mese scorso, ha cominciato a

I 32 morti in Corea del Sud quasi tutti strangolati

L'autopsia compiuta sui corpi dei 32 membri di una setta religiosa, trovati morti (nella foto) in una piccola fabbrica a sud di Seul, ha accertato che ben 30 sono stati strangolati. La polizia sudcoreana sospetta che ad ucciderli sia stato, prima di togliersi a sua volta la vita, uno degli altri due appartenenti alla setta trovati senza vita. Questi, Lee Kyong Soo, avrebbe somministrato agli altri del veleno, ma poiché la dose era debole li avrebbe finiti con le sue mani, prima di impiccarsi. Resta il dubbio se si sia trattato di un sacrificio rituale, cui tutti abbiano partecipato consenzienti, o se Lee Kyong Soo abbia avvelenato gli altri a loro insaputa. Il mistero è accresciuto dalla scomparsa di altre 59 persone, dipendenti della stessa ditta o loro familiari.



Israele non costruirà il caccia «Lavv»

Con un voto di stretta misura il governo israeliano ha deciso di venire incontro alle richieste Usa, rinunciando alla produzione del controverso caccia «Lavv». Il ministro delle Finanze ha spiegato che «le necessità economiche e della difesa di Israele non possono che dettare la decisione, anche se dolorosa, di porre termine al progetto Lavv». Il ministro senza portafoglio Moshe Arens, membro del Likud, si è dimesso per protesta.

Incidente stradale in Jugoslavia Dieci morti

Terribile incidente stradale presso Zagabria, in Jugoslavia. Un'auto con targa tedesca si è scontrata frontalmente con una vettura jugoslava. Non ci sono superstiti. Nel violentissimo urto una delle macchine ha preso fuoco ed è andata completamente bruciata. Sette delle vittime sono state identificate. Sono tutte di nazionalità jugoslava, comprese quelle che erano a bordo dell'auto straniera.

Gemelli sposano gemelle a Leningrado

Il funzionario del municipio di Leningrado non credeva ai suoi occhi quando si è vista comparire davanti per essere unita in matrimonio la stessa coppia di cui aveva appena celebrato le nozze. Il mistero è andato subito chiarito. Stessa faccia e stesso cognome degli sposini appena usciti dalla stanza, ma non si trattava che dei loro gemelli rispettivi. Sono i gemelli Nazarov, e le gemelle Shelykh.

Aouzou contesa tra Ciad e Libia

La Libia afferma di avere riconquistato la città di Aouzou e che nella battaglia 460 soldati ciadiani sono rimasti uccisi. N'Djamena ribatte che sono tutte bugie e che la città posta alla frontiera tra i due paesi è ancora in mano alle truppe del Ciad. Secondo l'agenzia «Janas», voce del regime di Gheddafi (nella foto), molti soldati ciadiani stanno scendendo dalle montagne «in preda a una sete e una fame terribili» e parecchi sono già morti per la mancanza di cibo e acqua.



Inglese espulso dalla Thailandia per spionaggio

La Thailandia ha espulso un cittadino britannico per spionaggio a favore dell'Urss. Stessa accusa per un tedesco occidentale, che è agli arresti. I due sono Geoffrey John Higginson, 33 anni, ex ufficiale dei servizi di sicurezza di Londra, e Tomas Benes, 37 anni. Higginson avrebbe confessato di avere passato all'ambasciata di Mosca informazioni sulle attività di Cina e Usa in Thailandia soprattutto in relazione a fornire d'armi ai guerriglieri cambogiani.

Spedizione scientifica italiana torna dal K2

Il presidente pakistano Mohammad Zia Ul Haq ha ricevuto a Islamabad i componenti di una missione scientifica italiana appena tornata dal K2 ove aveva compiuto rilevazioni per determinare più precisamente l'altezza del monte. I risultati della ricerca saranno resi noti tra un mese. Si potrà così sapere se veramente il K2 è più alto dell'Everest, sino ad ora considerato il tetto del mondo. La spedizione era guidata dal prof. Ardito Desio.

Feltrinelli

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ 1987
LIBRERIA DEL PARCO NORD
VIA STALINGRADO, BOLOGNA

31 agosto - ore 21
Paolo Ceri, Giorgio Celli, Massimo Serafini e Marco Boato discutono di
ECOLOGIA POLITICA
Testi di
Anthony Giddens, Claus Offe, Alain Touraine
con un saggio e a cura di Paolo Ceri

5 settembre - ore 21
Maria Chiara Risoldi e Aldo Zanardo, presiede Anna del Mugnaio, discutono con l'Autrice di
ROSSANA ROSSANA ANCHE PER ME
Donna, persona, memoria dal 1973 al 1986

12 settembre - ore 21
Alfredo Reichlin e Valdo Spini, presiede Walter Tega, discutono con l'Autore di
GIANFRANCO PASQUINO UNA CERTA IDEA DELLA SINISTRA
Presentazione di Pietro Ingrao

Il Senato filippino ha aperto un'inchiesta Generali Usa coinvolti nella rivolta a Manila

Centinaia di ribelli, compreso il loro capo col. Honsan, sono ancora liberi. Il grosso è segnalato a soli venti chilometri da Manila, e le forze regolari stanno dando loro la caccia. Enrile finalmente parla, dissociandosi, ma ambigualmente, dai golpisti. Intanto un senatore filippino preannuncia un'inchiesta su complicità di generali della riserva Usa nell'impresa eversiva. E fa il nome di Richard Singlaub.



Cory con Ramos a una cerimonia militare ieri a Manila. La Aquino ha accusato i golpisti di averlo voluto uccidere

MANILA. A tre giorni dal tentativo di rovesciare il governo delle Filippine, centinaia di rivoltosi sono ancora in libertà. Una parte sono semplicemente in rotta, allo sbando, ma un nucleo consistente sarebbe ancora unito in attesa di decidere il da farsi, «sia a dire scegliere tra la resa, la lottanza o qualche nuovo colpo di mano. Stando alle dichiarazioni del colonnello della polizia Leandro Mendoza, che sta dando loro la caccia, sarebbero circa duecento, in possesso di quattro carri armati «Scorpion» e due autocarri blindati. Ieri sera venivano segnalati in una località venti chilometri a nord di Manila. Per impedire loro l'accesso alla capitale il traffico è stato sospeso su diverse grosse arterie stradali, e sono stati istituiti posti di blocco.

Nessuna notizia ancora del colonnello Greg Honasan, detto «Gringov», l'organizzatore della sedizione, che è riuscito a far perdere le proprie tracce. Si è fatto vivo invece, finalmente, l'ex ministro Juan

Ponce Enrile, che molti sospettano essere il regista occulto del complotto. Intervistato da una radio privata, Enrile si è dissociato dal fallito golpe, ma l'ha fatto in maniera molto ambigua. Da un lato si è congratulato con il capo delle forze armate generale Ramos per avere «agito come un vero comandante» nel reprimere la ribellione, e si è detto «felice per lui e per il paese». Dall'altro però, quando gli è stato chiesto perché avesse tacito mentre la rivolta era in corso, ha spiegato in maniera assai poco convincente che «se lo avessi fatto, rischiato di essere coinvolto e avrei ritenuto irresponsabile nel fallito golpe». A meno che, gli si potrebbe fare osservare, pronunciandosi non avesse condannato gli eversivi...

Reagan ieri ha nuovamente espresso la sua contentezza per la soluzione della crisi, dicendosi «deciso a continuare a collaborare strettamente con il presidente Aquino». Contemporaneamente però diventano sempre più consi-

E' finito il lunghissimo sciopero Accordo in Sudafrica Si torna in miniera

Lo sciopero più lungo della storia mineraria del Sudafrica è finito. Dopo 21 giorni di agitazione, 45.000 licenziati e 9 morti il sindacato di categoria, il Num, ha accettato ieri aumenti sulle ferie pagate e sulle indennità in caso di morte dei lavoratori. Nelle ultime riunioni non si è invece parlato di aumenti salariali. Si presume sia stata accettata l'offerta di maggiorazioni dal 17 al 23%.

Steenkamp ha detto chiaramente che le «sproprietà ora sanno che il sindacato ha forza, capacità organizzativa, intellettuale e decisione, mentre il sindacato ha compreso che le società possono essere flessibili, ma possono porre anche limiti ed attenersi ad essi». Il massimo rappresentante dell'industria mineraria sudafricana ha presagito anche la fine del lavoro migratorio che costringe i minatori dopo ore di duro lavoro a migliaia di metri sottoterra, a tornare in superficie per un'esistenza alienante negli ostelli, lontani dalle loro famiglie e senza svaghi. «Il sindacato Num ha una parte molto importante da svolgere in tutto questo... e per contribuire alla creazione della ricchezza a beneficio di tutti».

JOHANNESBURG. Lo sciopero dei minatori, il più lungo nella storia del Sudafrica (21 giorni), è finito. Lo hanno annunciato ieri mattina Cyril Ramaphosa, segretario generale del sindacato di categoria, il Num, e il presidente della Chamber of Mines, Nass Steenkamp, al termine di tre ore e mezzo di colloquio tra il Num e i rappresentanti dei proprietari delle miniere. «È finita - ha affermato Steenkamp - il sindacato ha accettato le offerte di maggiori benefici per i lavoratori ed è stato deciso di sospendere l'agitazione». Di rincalzo, Johann Liebenberg, capo negoziatore per la Chamber of Mines, ha aggiunto: «Non parliamo di vincitori o vinti. Si è trattato di una vertenza industriale e siamo felici che essa sia stata risolta».

Ma cosa ha realmente accettato il sindacato? Stando alla Chamber of Mines, un aumento del 10% nelle ferie pagate ai minatori e uno del 50% sull'indennità per le famiglie dei lavoratori che dovessero perdere la vita sul lavoro. Nella riunione di ieri mattina, di aumento dei salari non si è mi-

nimamente discusso ed è da presumere che sia stata implicitamente accettata l'offerta già rifiutata martedì scorso dal sindacato, di un aumento compreso tra il 17 e il 23%, dunque non del 30% come richiesto dal Num, su una paga base che ammonta a circa 450 rand al mese, poco meno di 300.000 lire. Non si è parlato nemmeno della rianziosione dei 45.000 minatori licenziati nel corso delle tre settimane di sciopero. Il sindacato ne discuterà in trattative private con ognuna delle singole società proprietarie.

Il sindacato dunque sembra aver fatto marcia indietro rispetto all'intransigenza di cui aveva dato prova per tre settimane, ma ha finito per accettare risultati economici buoni, se non ottimi, e soprattutto il riconoscimento sul campo di essere un reale interlocutore per il padronato della principale industria sudafricana, che ora ci capiamo meglio gli uni con gli altri - ha ammesso il presidente della Chamber of Mines, Nass Steenkamp - e quindi possiamo lavorare bene insieme per i nostri comuni interessi.

Israele Iniziato ieri il processo a Vanunu

GERUSALEMME. La battaglia di Mordechai Vanunu per evitare l'ergastolo è ripresa ieri a Gerusalemme davanti a tre giudici del tribunale distrettuale. Il processo dell'ex tecnico nucleare è cominciato a porte chiuse, tra strette misure di sicurezza per impedire ogni contatto tra l'imputato e i numerosi giornalisti e fotografi in attesa davanti al tribunale.

Vanunu è accusato di spionaggio aggravato e tradimento, essendo il paese in stato di guerra, ed è l'autore delle clamorose rivelazioni su alcuni dei più preziosi segreti nucleari di Israele, pubblicate il 5 ottobre scorso dal settimanale londinese «Sunday Times». Vanunu ha negato tutte le accuse nell'udienza preliminare del processo. La pena massima prevista è quella capitale ma l'accusa si è impegnata a chiedere l'ergastolo.

Usa, via di casa i bimbi con l'Aids

NEW YORK. Non ce l'hanno fatta. La famiglia Ray, quella dei tre fratellini emofilattici infetti da Aids, lascia la cittadina di Arcadia. Da quando il giudice aveva ordinato che fossero riammessi nella scuola da cui erano stati espulsi da mesi, era stato un inferno di minacce di morte, proteste di genitori che tenevano a casa i propri bimbi, telefonate anonime che minacciavano bombe in aula. Fino all'incendio che ha distrutto venerdì notte la casa dei Ray. La signora Ray, nel corso di una conferenza stampa in cui è rimasta costantemente aggrappata al braccio sinistro del marito, ha dichiarato che hanno deciso di ritirare i figli dalla scuola e andarsene perché «la prossima volta potrebbero non essere così fortunati» da salvare la pelle.

Richard, 10 anni, Robert, 9, Randy, 8, e la sorellina Candy che ha appena 6 anni, hanno pianto - dice ancora la mamma - ma «si sono resi conto che la decisione di lasciare la città è per il loro bene».

Non sono state ancora ac-

certate le cause dell'incendio. I bambini e i genitori non erano in casa. C'era uno zio, che si è salvato solo perché in quel momento era giunto a fargli visita un vicino. Pare che questo vicino abbia detto alla polizia di aver sentito uno strano odore di benzina. E il particolare agghiacciante è che l'incendio si è sviluppato a partire dalla stanza dei ragazzi. Lo sceriffo di Arcadia, Joe Varnadore, ha detto che l'incendio era «sospetto», ma senza precisare perché. «La casa è bruciata in fretta... sembra che abbiano perso tutto», ha aggiunto con freddezza professionale.

Disgustosa e amara pagina di intolleranza tipica del Sud, prevedibile in una cittadina della Florida di appena 5000 abitanti, dove albergano i più sordidi e violenti pregiudizi del cuore nero dell'America? Forse. Ma un'inchiesta Gallup resa pubblica ieri rivela che si tratta di un atteggiamento non così circoscrittibile. Il 60 per cento degli americani ritiene che i portatori di virus dell'Aids debbano essere costretti a portare un cartellino di identificazione, anche se non arrivano ad indicare il colore. E un terzo degli intervistati sostiene che i datori di lavoro devono avere il diritto di licenziarli.

Amerikani senza cuore? No: il 78 per cento si mette la coscienza in pace dichiarando che «i malati di Aids vanno trattati con compassione». Ma il 45 per cento si dice convinto, allo stesso tempo, che «per lo più, se uno ha l'Aids, è colpa sua».

Come sempre, il pesce puzza a cominciare dalla testa. Ronald Reagan aveva il mese scorso nominato una commissione sull'Aids di 13 membri, per come aveva dichiarato, «mettere da parte tutti i nostri sospetti e lavorare insieme con buon senso». Ma tra i 13 ci sono un medico della Cali-

Libano Miliziani sciiti uccisi da soldati israeliani

TEL AVIV. Un portavoce militare israeliano ha annunciato ieri che quattro guerriglieri sciiti sono stati uccisi in uno scontro con truppe israeliane a nord della fascia di sicurezza nel sud del Libano. Non ci sono state perdite da parte israeliana. Lo scontro è avvenuto nell'area del villaggio di Yaatar, situato a 4 km a nord della fascia, durante i pattugliamenti che i militari hanno condotto per tutta la giornata per identificare località di lancio di razzi Kaufuscia verso il territorio israeliano e catturare guerriglieri. I soldati hanno sparato contro il villaggio dopo aver intravisto un commando di guerriglieri, uccidendone quattro. Accanto ai cadaveri sono stati trovati esplosivi e armi. Yaatar, abbandonato dai suoi abitanti, è, secondo il portavoce, un punto di partenza per i guerriglieri nelle loro incursioni contro la fascia di sicurezza.